

SALMO 64: A TE, SIGNORE, SI DEVE LODE IN SION

Il lungo salmo 64 (65) è attribuito a Davide. La lode si deve a Dio in Sion, in Gerusalemme. Chiunque abbia già incominciato un cammino di fede, pure se ancora a Babilonia con il corpo, già con il cuore canta a Gerusalemme! Sant'Agostino ci paragona ad una nave che è già in porto, ma nel contempo ancora è scossa dalle onde (En. in ps., 64). La Chiesa è questo porto. In essa, immagine della Gerusalemme celeste e "città della pace", si sciolga allora il nostro voto! Le nostre speranze si compiano nel dono completo di sé, nell'olocausto della nostra vita, in cui tutto viene bruciato, così che tutto ciò che abbiamo di mortale sia purificato.

*"A te si deve lode, o Dio, in Sion;
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale."*

Cristo, il servo giusto, giustificò molti addossandosi le loro iniquità. A Lui tutti i popoli della terra, e quindi ogni uomo, ogni categoria di persone, innalza la preghiera per ottenere il perdono delle proprie colpe. E' Lui il re della "città di pace", colui che "è stato scelto e chiamato vicino al Padre" e al tempo stesso che chiama, giustifica ed elegge:

*"Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.
Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri."*

Chi entra nella Chiesa entra nella casa del Signore, ricca di santità e di beni spirituali. Indescrivibili sono le ricchezze di questa casa! Ma ognuno di noi è la casa di Dio, il tempio dello Spirito Santo, e nella profondità del nostro spirito c'è un occhio che consente di vedere una meraviglia: la bellezza della giustizia¹:

*“Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,;
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra,
e dei mari lontani.”*

¹ Personalmente, leggendo questo passo di S. Agostino, ho pensato alla lunga passione di Giovanni Paolo II, che ha senz'altro parlato chiaramente da sola di recente a credenti e non credenti: “Se la giustizia non avesse alcuna bellezza, perché si amerebbe un vecchio giusto? Che cosa presenta nel corpo che dia piacere agli occhi? Le sue membra sono curve, la fronte è solcata da rughe, il capo è imbiancato. Debole e pieno di acciacchi, ai tuoi occhi non offre certo uno spettacolo piacevole questo vecchio decrepito; ma ne darà forse al tuo orecchio con le parole, col canto? Anche se da adolescente ha cantato bene, con l'età tutto è cessato. E potrà recar piacere al tuo orecchio il suono delle sue parole, quando lui riesce a stento a pronunziare tutte intere le sillabe? Nonostante tutto, però, se egli è un uomo giusto, se non desidera le cose altrui, se dona ai poveri ciò che ha, se ci esorta al bene, se retto è il suo giudizio e integra la sua fede, se per la vera fede egli è pronto a sacrificare le sue membra (non importa se sono consunte dagli anni, mentre importa ricordare che molti hanno subito il martirio da vecchi), noi un tal vecchio lo amiamo. Ma perché lo amiamo? Che pregio o attrattiva vediamo in lui, con gli occhi della carne? Nulla. Esiste dunque una bellezza della giustizia, che noi riusciamo a vedere con l'occhio del cuore, una bellezza che amiamo e per la quale ci entusiasmiamo.” (S. Agostino, *En. in ps.*, 64).

Nella Chiesa universale è custodita questa speranza dei confini della terra, poiché in essa Dio rende saldi i monti, fa tacere le acque di mari lontani, placa il tumulto dei popoli. Nei versi seguenti si profetizza della Chiesa, che è la terra nella quale scorre in abbondanza l'acqua viva promessa alla samaritana (cfr. Gv. 4, 10-14): *“Tu visiti la terra e la disseti; la ricolmi delle sue ricchezze”*. Nella Chiesa tutto sembra gridare di gioia, come a primavera, per l'abbondanza che promana da Dio. Conclude il salmista:

*“I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.”²*

² Benedetto XVI, nell'Omelia pronunciata durante la Messa di inizio del suo pontificato, ha detto: “si ravviva in me questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la vostra preghiera, cari amici, la vostra indulgenza, il vostro amore, la vostra fede e la vostra speranza mi accompagnano. Infatti alla comunità dei santi non appartengono solo le grandi figure che ci hanno preceduto e di cui conosciamo i nomi. Noi tutti siamo la comunità dei santi, noi battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, noi che viviamo del dono della carne e del sangue di Cristo, per mezzo del quale egli ci vuole trasformare e renderci simili a se medesimo. Sì, la Chiesa è viva! Questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte di Papa Giovanni Paolo II questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro”